

ISTITUTO
SALESIANO
«SACRA FAMIGLIA»
TREVIGLIO



Carissimi Confratelli,

domenica 3 settembre, in seguito a improvviso
collasso cardiaco, presso questa casa di Treviglio,
si spegneva serenamente il Confratello Sacerdote

DON GUIDO RAVASI

di anni 64

Aveva conosciuto questa Casa ancora fanciullo, quando i genitori, dalla vicina Fara D'Adda dov'era nato il 3 Marzo 1903, lo inviarono nel 1912 a frequentare la quarta classe elementare. L'anno seguente entrò nel nostro Collegio di Milano per frequentarvi la quinta elementare e tutto il corso Ginnasiale.

A Milano si delineò la sua vocazione, che aveva trovato nell'ambiente familiare il clima più adatto per il primo orientamento.

Nutriveva il senso dell'amicizia con una fedeltà che non venne mai meno in nessuna circostanza. La sua eccezionale sensibilità lo rendeva attento e sinceramente grato per ogni piccola attenzione: una visita, un piccolo regalo lo commovevano spesso fino alle lacrime.

Il ricordo degli antichi compagni di vita studentesca affiorava quasi di continuo nelle sue conversazioni, come volesse attingere dagli anni della sua giovinezza l'antica visione ottimistica delle cose umane e del genuino spirito salesiano vissuto in piena dedizione.

Si sentiva particolarmente legato da affettuosa riconoscenza i suoi antichi Superiori. Amava ripetere di essere stato alla Scuola di grandi maestri, come Don Cimatti e Don Vismara, dei quali traduceva nella vita il pensiero e l'amore agli ideali più puri del Salesiano.

Sacerdote illibato e delicatissimo nei suoi rapporti coi giovani e con ogni genere di persone, soffriva profondamente, quando gli sembrava che non fossero sempre tenute in conto le norme lasciate da Don Bosco e che dovrebbero sempre guidare l'educatore Salesiano nella sua nobilissima missione. Col passare degli anni, la sua vita di sacerdote e di salesiano, iniziata con una attività ricca di entusiasmo e di ideali, andò lentamente placandosi e raccogliendosi nell'intimità della sua anima, ricolma di fede sincera e sensibilissima ai richiami della grazia.

Quando poi, per la precaria salute e le complicazioni psicasteniche che ne seguirono, si vide completamente tagliato fuori dall'avvicinarsi della giornata salesiana, trovò il suo rifugio nella preghiera e nella volontà di Dio.

In un suo libretto personale scriveva queste parole che furono per lui un vero programma di vita per tanti anni: "Non chiedo nulla. Voglio da Te, o Signore, la vita così come tu me la dai",.

Era facile capire, dopo una conversazione confidenziale con

La famiglia infatti viveva in una tradizionale atmosfera di religiosità e di senso del dovere che non mancò di incidere profondamente nell'animo dei figlioli.

Il caro Confratello soleva ricordare con profonda riconoscenza l'educazione avuta dai genitori, i quali, per formarlo al senso del dovere e perchè potesse rendersi conto del grave sacrificio che loro costavano i suoi studi, lo collocavano, durante il periodo delle vacanze estive, presso una merceria di Treviglio in qualità di garzoncello.

E fu appunto in quest'atmosfera familiare di serena e laboriosa vita cristiana che sbocciarono ben tre vocazioni religiose.

Infatti il giovane Guido fu subito seguito nella sua donazione a Don Bosco dal fratello Don Candido, oggi a Caracas nel Venezuela dove fu Ispettore, e dalla sorella Sr. Vittoria, figlia di Maria Ausiliatrice.

Fece il noviziato a Foglizzo, emettendo la Professione religiosa il 19 Settembre 1919.

Dopo il corso di filosofia compiuto a Valsalice e un primo periodo di vita pratica Salesiana in questa casa di Treviglio, fu chiamato alle armi.

Quindi riprese il suo tirocinio per passare poi alla Crocetta per la teologia. Fu ordinato Sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice nel luglio del 1928.

La sua attività sacerdotale si svolse in varie case della nostra Ispettorìa, ma soprattutto a Milano e a Ferrara come Consigliere e, in seguito, a Chiari S. Bernardino e al Noviziato di Montodine come Prefetto.

Durante la guerra, nel 1943, fu cappellano dell'orfanotrofio di Villa Pirelli a Casciago e nel 1946 ritornò definitivamente a Treviglio con l'incarico di economo. Quivi rimase fino alla conclusione della sua attività terrena.

Don Guido, come lo chiamavano tutti, salesiani ed allievi, aveva un temperamento delicato, schivo e sensibilissimo.

lui, che il suo atteggiamento di spirito, nei riguardi di tutto il mondo che lo circondava e delle sue intime sofferenze, era di accettazione della volontà di Dio; accettazione che egli faceva con serena fermezza e con fede profonda.

Tutti noi che lo abbiamo conosciuto in questi ultimi anni, siamo convinti che questo e non altro era il vero volto interiore di Don Guido.

Non potendo far altro, compì la sua opera sacerdotale nell'offerta quotidiana di se stesso, come in una Messa continua, per il bene della Chiesa e della Congregazione.

Di quest'offerta, fonte di benedizioni per tutta la Comunità, dobbiamo essergli sinceramente grati. Il Signore non ci voglia negare anche in seguito vocazioni tanto preziose ed edificanti. Ai familiari tutti, specialmente al fratello Don Candido e alla sorella Suor Vittoria che lo scomparso tanto frequentemente e affettuosamente ricordava nelle sue conversazioni, le nostre più vive condoglianze e la assicurazione della nostra preghiera di suffragio.

Pregate anche per questa casa e per il vostro aff.mo

Don ANGELO FERRARI

DIRETTORE